

## «Vox clamantis in deserto»

Carissimi

sia lodato Gesù Cristo!

Con oggi domenica, 1 dicembre, iniziamo un nuovo cammino di grazia, con il tempo di Avvento che ci ricorda la Liturgia è tempo per render operosa «la nostra fervida attesa» ed essere pronti a celebrare «con vera fede il grande mistero dell'incarnazione» del Figlio di Dio (*orazione di lunedì II settimana*). Facciamo nostra l'espressione «*Vox clamantis in deserto*», cioè, «Voce di uno che grida nel deserto», vaticinio profetico in Is 40,3, per indirizzare la nostra riflessione, a partire dal *Commento al profeta Isaia* del vescovo sant'Eusebio di Cesarea (nato nel 263 e morto nel 340 d.C.).

Il «padre della storia ecclesiastica» scrive che la profezia di Isaia si è avverata storicamente e letteralmente quando Giovanni Battista predicò il salutare avvento di Dio nel deserto del Giordano, dove appunto si manifestò la salvezza di Dio. Infatti Cristo e la sua gloria apparvero chiaramente a tutti quando, dopo il suo battesimo, si aprirono i cieli e lo Spirito Santo, scendendo in forma di colomba, si posò su di lui e risuonò la voce del Padre che rendeva testimonianza al Figlio: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo» (Mt 17, 5)».

Ora, tutto ciò, annota ancora il Nostro, «va inteso anche in un senso allegorico. Dio stava per venire in quel deserto, da sempre impervio e inaccessibile, che era l'umanità. Questa infatti era un deserto completamente chiuso alla conoscenza di Dio e sbarrato a ogni giusto e profeta». Il deserto della nostra umanità veniva come ristorato per la «pioggia salutare» del Verbo Incarnato nel seno della beata Maria, la «terra vergine e incontaminata» che accolse il «seme divino». «Quella voce, però, impone di aprire una strada verso di esso al Verbo di Dio; comanda di appianare il terreno accidentato e scosceso che ad esso conduce, perché venendo possa entrarvi: «Preparate la via del Signore» (Mt 3, 1)».

Scrive Eusebio: «preparazione è l'evangelizzazione del mondo, è la grazia confortatrice. Esse comunicano all'umanità al conoscenza della salvezza di Dio. «Sali su un alto monte, tu che rechi liete notizie in Sion; alza la voce con forza, tu che rechi liete notizie in Gerusalemme» (Is 40, 9)». Così se prima la «voce che grida nel deserto» ha preparato l'avvento del Signore, occorrono adesso annunziatori altri che, salendo sui «monti» delle esistenze dei singoli uomini e dei popoli, continuino a portare l'annuncio lieto della salvezza di tutta la persona e di ogni persona.

Si chiede il nostro Padre della Chiesa: «Di chi è figura, infatti, colui che reca liete notizie se non della schiera degli evangelizzatori? E che cosa significa evangelizzare se non portare a tutti gli uomini, e anzitutto alle città di Giuda, il buon annuncio della venuta di Cristo in terra?».

Si apre così, per ciascuno di noi, ognuno per parte sua, l'arduo e affascinante compito dell'evangelizzazione, secondo lo spirito della appena pubblicata esortazione post-sinodale *Evangelii gaudium* di papa Francesco, a conclusione dell'Anno della Fede.

A ciascuno di Voi, l'augurio di vivere un tempo d'Avvento come riscoperta della nostra opera evangelizzatrice perché a tutti e a tutto l'uomo giunga la notizia bella che Dio crea, salva e santifica perché AMA, mentre di cuore Tutti Vi benedico

*in Christo*

*Don Vincenzo M. M. M.*  
*Parroco*